
Nuova Pittura in Austria, 1923

Gustav Klimt

Anton Kolig

Egon Schiele

Oskar Kokoschka

Franz Wievegele

Alfred Kubin

il segno

“Nuova Pittura in Austria, 1923”

Dal libro di Anton Faistauer “Neue Malerei in Österreich”
Amalthea Verlag - Wien 1923

Febbraio - Marzo 1975

La mostra è organizzata in collaborazione con l'Istituto Austriaco
di Cultura in Roma e la Compagnia del Disegno, Milano.

“Nuova Pittura in Austria, 1923”

di Richard Milesi

In questa esposizione si possono vedere alcuni disegni di sei artisti austriaci la cui opera grafica è pari per qualità a quella pittorica. Il solo Kokoschka, fra tutti quello di notorietà più internazionale, è ancora vivente. Sono tutti legati al clima di Vienna dell'ultimo decennio dell'Ottocento e dei primi due decenni del nuovo secolo. Appartengono tutti alla generazione che ha prodotto l'espressionismo, escluso Klimt, di mezza generazione più anziano, che però ha potuto insegnare qualcosa agli altri cinque. Visto in un orizzonte geograficamente più ampio perfino alcune incisioni di Munch, non a caso della stessa generazione di Klimt, hanno affinità con la grande abilità di disegnatore di Klimt: ad esempio il ritratto della ragazza, dove nella parte inferiore del foglio la modella ha ritratto lo stesso Munch.

Klimt è l'ultimo artista austriaco che può definirsi classico: capace di decorare grandi spazi nel senso del « *gesamt Kunstwerk* » (come nel caso del fregio del palazzo Stoclet a Bruxelles costruito dall'architetto

Il testo introduttivo a questa mostra è stato scritto da Richard Milesi, professore di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Salisburgo e incaricato di Storia dell'Arte al Landesmuseum für Kärnten di Klagenfurt.

Il professor Milesi ha dettato questo scritto direttamente in italiano: abbiamo ritenuto di lasciarlo nella forma da lui esposta, senza correzioni o adattamenti.

Hoffmann); la «sua» rivista «Ver Sacrum» può essere ravvisata come la fonte di tutta la grafica successiva; la chiusa ieraticità della figura umana e l'ornamento «classico» (il fondo oro e l'uso dell'oro nelle sue composizioni); capace anche di fare grandi vetrate (come poi fece il suo allievo Kolo Moser); le sue figure accoppiate, racchiuse in un contorno che sembra indicare un profilo di colline (i suoi quadri: Kuss, Liebe, Tod).

Un'altra apertura verso l'espressionismo, nonostante il suo raffinato senso estetico, è la rappresentazione del brutto: corpi di vecchie gonfie di idropisia (i cartoni per l'Universitäts Ziklus).

Questo i suoi contemporanei a Vienna non erano ancora in grado di capirlo: il suo primo successo lo trova in una esposizione in Italia con Judith II (ora a Ca' Pesaro). La coppia, Oskar Kokoschka e Anton Kolig, nati esattamente nello stesso anno 1886, sono artisticamente agli antipodi, benché tutti e due debitori di Klimt, che per primo ha riconosciuto il talento di Kolig, offrendogli, con un stipendio, la possibilità d'un viaggio a Parigi.

Kokoschka, nel suo capitale lavoro di xilografie «Der treumende Knabe», è debitore a Klimt, così come Kolig nel suo grande mosaico nell'atrio del vecchio Festspielhaus di Salisburgo (1923) e poi distrutto come «arte degenerata» e nei famosi cartoni per arazzi, che prefigurano, con un anticipo di due anni, quasi quelli di Lurçat.

Kokoschka si interessava al ritratto psicologico (con una penetrazione degna di Freud), Kolig esclusivamente al nudo maschile.

Kokoschka nega il nudo umano in senso espressionista come per esempio nelle sue famose Pietà, l'antico motivo dell'arte medioevale tedesca, e come nei manifesti per le rappresentazioni dei suoi drammi teatrali (uno di questi manifesti è stato ripreso nella grande esposizione della grafica di Kokoschka a Parigi nel 1974).

Kokoschka si interessa molto alla fisionomia delle città (le sue rinomate Stadtlandschaften): quelle che preferiva in Italia erano Venezia e Firenze; ma allargava il suo interesse anche alle opere d'arte custodite in queste città (memorabili i suoi Florentinischen Skizzenbücher).

Kolig, dopo Klimt, cerca i suoi maestri in Hans von Marées, Lovis Corinth e infine, quasi naturalmente, in Michelangiolo (lo prova il San Sebastiano, versione speculare dell'affresco dell'Habakuk della Cappella Sistina). Alcuni dei suoi disegni di nudi maschili sembrano visti come attraverso un prisma, come per Kokoschka alcuni ritratti. Dagli anni quaranta in poi due grandi temi improntano tutto il lavoro di Kolig: gli studi preparatori per il sipario del Festspielhaus di Salisburgo e per la vetrata di Santo Stefano a Vienna. La sua grande esperienza nella rappresentazione del corpo umano arriva nell'ultimo decennio ad una grafia, quasi abbreviata, anche in pittura.

Di quattro anni più giovane è Schiele, oggi molto in voga, malgrado si dimentichi che, paragonato a Klimt, non aveva la possibilità, nel breve arco della sua vita, di lasciarci un'opera del tutto matura. In un certo senso egli era agli antipodi di Klimt. I suoi nudi detestano tutto l'estetismo di Klimt e, per quanto riguarda la linea, Schiele detesta il tratto fluido sottile e raffinato di Klimt, interrompe il suo contorno ed usa quasi una matita da carpentiere che dà ai suoi disegni, malgrado la sua grande sicurezza, talvolta l'aspetto d'un ricalco. Contrariamente a Klimt afferma il suo pronunciato erotismo e in un senso diverso cerca qualche volta il brutto: nel suo « Sturm und Drang » è (a parte le opere giovanili di Kokoschka) il più espressionista di tutti. Sempre interessante anche quando si tratta del semplice frammento di una facciata di casa e duro nelle giunture della composizione del gruppo umano. Il gesto angolato dell'uomo nel « Familienbild » ha ispirato Kokoschka nel gesto del famoso ritratto di Karl Kraus.

Alfred Kubin è il più appartato del gruppo anche dal punto di vista artistico: l'eremita di Zwickledt diviene oggi di moda perché i realisti fantastici di Vienna vedono in lui un precursore. Inoltre è l'unico artista austriaco che in qualche modo si avvicina ad una sorta di surrealismo moderato. Nei disegni a penna del primo periodo si trovano alcune affinità coi disegni di Kokoschka; più tardi prende una sua strada solitaria, sviluppando una straordinaria tecnica di disegno e di incisione.

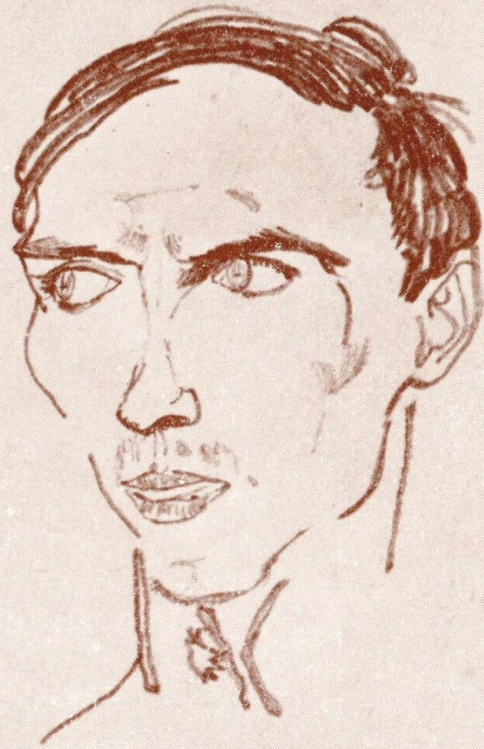
Wiegele, cognato di Kolig, è nato in Carinzia. La qualità dei suoi disegni è in certo senso paragonabile a quelli dello svedese A. Zorn. Il suo motivo preferito è il corpo femminile giovane: nella sua pittura c'è, oltre alla natura morta, anche il ritratto e il ritratto di gruppo, per esempio il « Familienbild » al Belvedere di Vienna, che sembra una torre d'uomini. E' interessante che tratta la natura morta come una fisionomia e la fisionomia umana, al contrario di Kokoschka, come una natura morta. Malgrado il grande uso dell'«estompé», la finezza delle linee dei contorni che sembrano fatti al bulino, ricordano ancora Klimt. Al contrario di Kolig, ha fatto anche alcune belle incisioni, soprattutto le « Algerische Landschaften », unica opera non « retrospettiva » di Wiegele, che mostra nel ritmo della composizione la possibilità d'un avvicinamento all'arte non figurativa.

Il pregio di questa mostra di disegni è che non si adegua alla moda che impone l'internazionalità di Kokoschka, la recente voga di Kubin, quella meno recente di Klimt e Schiele, ma cerca una polifonia, soprattutto presentando il preciso coetaneo di Kokoschka, Anton Kolig, artista sfortunato della cui opera restano oggi quasi solo gli stupendi disegni, che talvolta fanno pensare al Pontormo.

I suoi arazzi non sono mai stati realizzati, il sipario di Salisburgo e la vetrata di Santo Stefano non eseguiti, il mosaico di Salisburgo e gli affreschi del Landhaus di Klagenfurt, i più validi nell'area tedesca del XX secolo, distrutti come « arte degenerata ».



Gustav Klimt Ritratto di Alma Bloch-Bauer matita



ES
1915

Egon Schiele Ritratto 1915 matita



Franz Wiegeler Nudo matita



Aus dem Nachlaß
ANTON KOLIG

Anton Kolig Nudi sdraiati matita



Oskar Kokoschka Ritratto di Miriam (Konzert IV) 1920 litografia



Alfred Kubin Il Segno penna e acquarello

il segno

via Capolecase, 4 Roma tel. 06/6791387



ASSOCIAZIONE TRA LE GALLERIE D'ARTE MODERNA DI ROMA